

Progetto Consob-Banca di Piacenza

Crisi economiche e soluzioni.

**PNRR: Missione 1 Digitalizzazione, Innovazione, Competitività, Cultura
a.s. 2021/2022**

classe 4^A SIA

ISS. "G. Romagnosi" Piacenza

Gruppo 4: Cassinelli Tommaso, Ronda Niccolò e Ziliani Andrea

CRISI DEL'29

L'inizio della grande depressione coincide con il pesante crollo che si abbatté sulla Borsa di Wall Street, da molti individuato più come un segnale che come una causa della depressione, il 24 ottobre del 1929 (il cosiddetto giovedì nero) quando circa 13 milioni di azioni furono vendute provocando un ribasso dell'indice superiore ai 50 punti percentuali.

Pochi giorni dopo, lunedì 28 ottobre ed il giorno successivo, martedì 29 ottobre, ricordato come il martedì nero, l'America assisté inerme al crollo del New York Stock Exchange con più di 16 milioni di azioni che passarono di mano a prezzi in caduta verticale.

CAUSE

La mancata crescita del potere d'acquisto nonostante l'incremento di produttività e investimenti, la politica monetaria della Fed (Federal Reserve Bank) e la continua espansione del credito attraverso tassi artificialmente bassi e l'eccesso di prestiti a carattere speculativo vengono considerate tra le principali cause della crisi culminata nel crollo di Wall Street il 29 ottobre 1929.

COME CI SI ARRIVA

Negli anni successivi alla Grande guerra gli Stati Uniti conobbero un vero e proprio boom grazie alla fiorente industria automobilistica e all'alta produttività, dovuta anche alla razionalizzazione dei processi produttivi attraverso l'adozione di un'organizzazione del lavoro scientifica (il cosiddetto Taylorismo), che permetteva di mantenere inalterati prezzi e salari favorendo investimenti e quindi di conseguenza produttività.

Dal 1920 al 1929 gli investimenti azionari triplicarono il loro volume e gli indici di borsa salirono, dal 1926 al 1929, da 100 a 216, ma all'aumento del valore delle azioni industriali, tuttavia non corrispondeva un effettivo aumento della produzione e della vendita dei beni.

La speculazione non fu comunque l'unica causa del grande crollo. Parte della crisi viene infatti addossata alla caduta dei prezzi dei prodotti agricoli avvenuta in conseguenza dell'enorme accumulazione delle scorte rimaste invendute a seguito del miglioramento della produzione agricola dei Paesi europei. L'accumulo delle scorte che impedì agli agricoltori, fortemente indebitati, di corrispondere alle banche gli interessi per le somme avute in prestito e la speculazione furono dunque tra le cause che portarono allo scoppio della crisi.

CONSEGUENZE

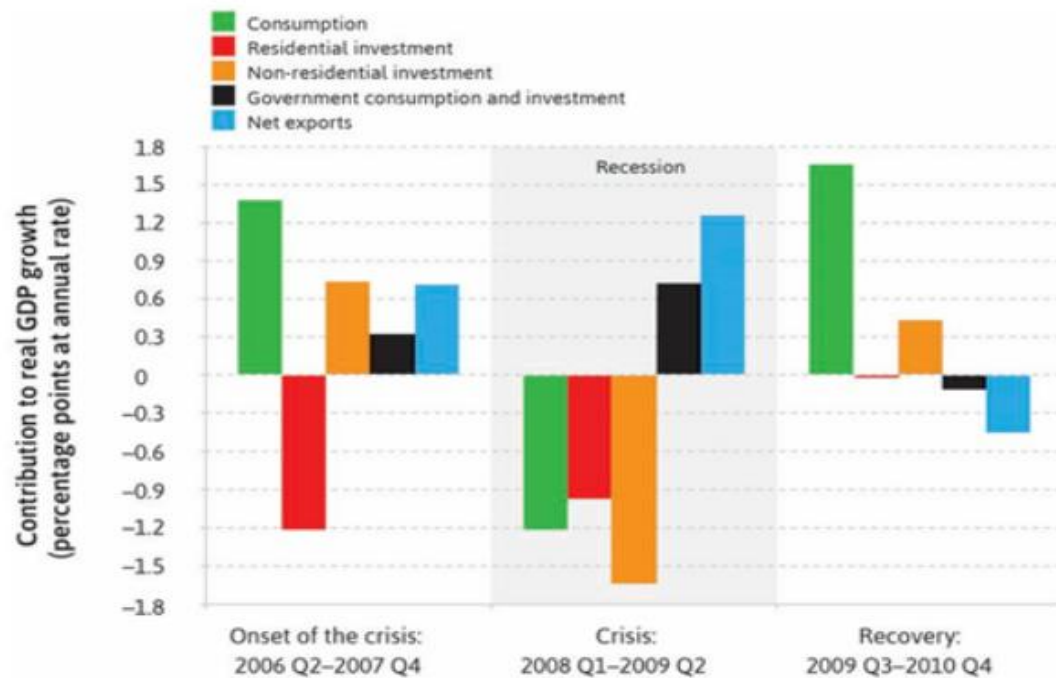
A subirne le conseguenze furono proprio le industrie di beni di consumo durevoli come quelle dell'auto, che dovettero tagliare le loro commesse verso aziende appartenenti alla stessa filiera, abbassare i salari e ridurre il personale. La contrazione dei consumi provocata dal taglio dei salari provocò l'espandersi della crisi dal settore industriale a quello agricolo arrecando danni ad un settore primario già fortemente indebolito.

La produzione industriale scese del 50% e i fallimenti ed i licenziamenti portarono alla crisi dei consumi contribuendo ad alimentare un circolo vizioso che condusse l'economia statunitense in una fase di arresto.

CRISI DEL 2008

Il protagonista indiscusso della crisi finanziaria del 2008 è stato il mercato immobiliare statunitense e la bolla finanziaria che si è sviluppata in questo settore.

L'iniziale shock diretto è stato rappresentato da un brusco declino degli investimenti residenziali negli Stati Uniti a partire dal 2006: dal secondo trimestre del 2006 al quarto del 2007 si è registrata una diminuzione dell'1.2% negli investimenti relativi al settore immobiliare statunitense ed un ulteriore 1% tra il primo semestre del 2008 ed il secondo del 2009.



Il calo negli investimenti avviene perché, negli anni precedenti la crisi, vengono accordati ai richiedenti numerosi mutui subprime. Questi sono mutui concessi a clienti "ad alto rischio", a debitori che tipicamente hanno un punteggio di credito basso perché possessori di storie creditizie caratterizzate da inadempimenti, pignoramenti e simili.

Gli effetti dello scoppio della bolla

A novembre 2008, poi, scattò l'allarme Cmbis a Wall Street e questo tipo di mutui venne dichiarato ad alto rischio di default. Questo particolare tipo di prodotto finanziario si distingue dagli altri titoli ipotecari perché come garanzia non viene considerato il valore dell'immobile, bensì i profitti attesi da un'eventuale vendita. Questi mutui erano quindi garantiti tenendo conto dell'alto e crescente valore degli immobili all'epoca. Quando viene alla luce l'insolvenza dei mutui subprime che componevano gran parte dei prodotti finanziari circolanti all'epoca, le banche smettono di concedere mutui, distruggendo la domanda di immobili e facendone collassare il valore. Come conseguenza, crolla anche il valore dei mutui Cmbis, che si basavano sulle prospettive di vendita di un immobile a un determinato prezzo dopo l'eventuale insolvenza.

Crisi economica per la pandemia: cause ed effetti

Da gennaio, l'impatto dell'epidemia è passato da essere uno shock dell'offerta localizzato e incentrato sulla Cina, che ha comunque inviato onde d'urto sulle catene di fornitura mondiali, ad essere un violento shock della domanda che ha danneggiato i consumi e gli investimenti non più solo in Cina, ma anche in Europa, Stati Uniti e America Latina.

L'Italia, che in Europa è fra i Paesi maggiormente colpiti in termini di contagi e vite umane perse, ha visto una perdita del PIL pari al 8,8% nel 2020.

Le cause sono ovviamente il blocco delle attività sociali e produttive interne, ma anche la maggiore dipendenza della nostra economia dai servizi rispetto alla Germania ad esempio.

Si pensi al turismo, che è il settore maggiormente impattato dalle misure di contenimento.

Tutti i Governi e le Banche Centrali hanno introdotto misure straordinarie, sia di natura monetaria che fiscale, per far fronte a questa crisi. Gli ingenti aiuti statali in particolare hanno contribuito ad assorbire lo shock causato dalla crisi, aiutando molte aziende colpite dalla pandemia ad evitare di presentare i libri in tribunale – almeno per il momento.

A livello globale, si è infatti complessivamente assistito ad una diminuzione del 10% dei default aziendali, ma ad un'analisi più puntuale non può sfuggire che la pandemia ha provocato un aumento del +23% delle grandi insolvenze, cioè quelle che riguardano imprese con un fatturato superiore ai 50 milioni di euro.

Sarà molto difficile trovare dei settori che usciranno indenni dall'attuale blocco delle attività sociali ed economiche del nostro Paese. Nell'analisi trimestrale che facciamo sul profilo di rischio settoriale, che consiste nell'attribuzione di un rating a ciascun comparto in cui operiamo, solo la farmaceutica ha conservato un profilo di rischio basso.

Nel giro di un anno e mezzo, anche a causa delle difficoltà dell'economia e delle imprese italiane a registrare performance soddisfacenti, la percentuale dei settori considerati maggiormente a rischio è passata da 35% al 65%. I settori principalmente impattati da questo blocco sono il turismo, le automotive e i trasporti.

Crisi russa-ucraina

All'alba del 24 febbraio il presidente russo Vladimir ha ordinato l'invasione dell'Ucraina, come da settimane molte cancellerie occidentali temevano. L'escalation è avvenuta dopo la decisione di Mosca di riconoscere come indipendenti i territori ucraini controllati dai separatisti delle "Repubbliche popolari" di Donetsk e Lugansk nel Donbass.

Il disgregamento delle "tre sorelle slave"

Russia, Bielorussia e Ucraina sono state definite le tre sorelle slave: tre Stati, insomma, molto simili fra loro, strettamente imparentate anche a livello di legami familiari fra Stato e Stato. Con la caduta dell'Unione sovietica nel 1991 gli Stati si sono formalmente separati, ma la Russia continua a voler riportare le due nazioni sotto alla sua orbita.

Le posizioni filo europee dell'Ucraina

Il secondo punto di attrito fra Mosca e Kiev riguarda l'apertura dell'Ucraina verso l'Europa. Nel 2014 avvenne quella che è passata alla storia come Euromaidan, la rivoluzione della Dignità, dopo che il presidente filorusso Viktor Yanukovich sospese l'accordo di libero scambio tra Ucraina e Ue.

Da lì iniziò il processo di impeachment del presidente e fu instaurato un governo ad interim con il filo europeo Oleksandr Turcinov, mai riconosciuto da Mosca. A maggio fu eletto Petro Poroshenko, e nel 2019 l'attuale presidente Volodymyr Zelensky. La vicinanza dell'Ucraina all'Europa non è mai andata a

genio a Mosca, che si è sentita minacciata dall'apertura dell'Ucraina all'occidente.

La questione del Donbass

La risposta della Russia alle proteste ucraine è stata l'invasione della Crimea e il successivo appoggio russo alla rivolta dei separatisti filorussi nel Donbass, dove sono state dichiarate due repubbliche indipendenti.

Gli scontri, nonostante il cessate il fuoco sia stato dichiarato ormai da tempo, non sono mai stati interrotti.

La possibile annessione dell'Ucraina alla NATO

Dopo la Seconda guerra mondiale l'Ucraina ha rivestito il ruolo di stato-cuscinetto: uno stato, in sostanza, che mantiene una neutralità tattica fra due superpotenze, per scongiurare possibili conflitti.

Ma dall'indipendenza del 1991 l'Ucraina ha mostrato diversi segnali di una volontà di avvicinamento alla NATO. Se l'annessione non è ancora avvenuta è solo perché la NATO non può accettare l'ingresso di Stati che abbiano ancora conflitti irrisolti al proprio interno. La possibilità di avere uno Stato confinante facente parte della NATO però è bastato per mettere in allarme la Russia e farle percepire la minaccia di una sgradita espansione occidentale nel suo campo di influenza geopolitica.

PNRR: Missione 1 Digitalizzazione

Ci potrebbero essere tanti modi per alleviare o risolvere totalmente la crisi; uno di questi può essere la **digitalizzazione**.

La tematica della digitalizzazione e della sostenibilità ambientale sono diventate due tra le tematiche più importanti del nostro tempo e sempre più attività in tutto il Mondo sono legate a questi due argomenti.

La digitalizzazione, secondo noi, è un elemento fondamentale per poter superare le crisi di questi anni, sia economiche che legate alla Guerra e alla pandemia

SMART CITIES

Per Smart Cities si intende la gestione intelligente delle città attraverso processi poco inquinanti, con un minore ma più efficiente consumo di risorse. Comprende anche un miglioramento delle infrastrutture in modo da poter utilizzare energie rinnovabili e essere controllate da remoto attraverso una semplice app(come ad esempio la domotica per la casa)

TRASPORTI

Parlando dei trasporti i potrebbero creare dei mezzi pubblici completamente elettrici per poter ottimizzare i consumi e migliorare la sostenibilità ambientale.

Per la ricarica dei mezzi potrebbero essere implementate colonnine di ricarica rapida nelle stazioni dei pullman.

TRASPORTO MERCI E LOGISTICA

Per migliorare il settore della logistica (attività in cui Piacenza è estremamente coinvolta essendo uno dei principali poli logistici) e dei trasporti si potrebbero robotizzare le spedizioni per renderle più veloci utilizzando robot (droni ecc...) per diminuire le emissioni dovute ai trasporti.

Per migliorare il campo della logistica sarebbe ottimale automatizzare i magazzini (come sta facendo Amazon con Magazzini 4.0).

E-COMMERCE

Non si può non parlare di e-commerce quando si intende la digitalizzazione, infatti attraverso negozi online si possono ridurre in maniera significativa gli sprechi dei negozi fisici e introducendo i nuovi sistemi di logistica e trasporto i

tempi necessari per la spedizione sarebbero brevissimi (24h nelle città, 48h nei paesi di provincia).

SMART WORKING

A causa della pandemia è stato introdotto in modo massiccio lo smart working (lavoro da casa) che rappresenta uno dei punti cardine per la digitalizzazione. Lo smart working può essere: vantaggioso per evitare l'inquinamento dovuto ai gas di scarico delle auto dovuti agli spostamenti dei lavoratori; utile per eliminare definitivamente la disuguaglianza di genere e poter permettere il lavoro anche nei periodi di maternità e paternità.

IL NOSTRO PENSIERO

Secondo il nostro punto di vista per fare tutto ciò le persone devono essere educate attraverso corsi di formazione di cittadinanza digitale, corsi per lo sviluppo di skills digitali e una formazione digitale anche per i docenti per poter trasmettere le nuove conoscenze ai giovani.

UN'ATTIVITÀ INNOVATIVA

Prendendo atto delle riflessioni fatte in precedenza, il nostro gruppo ha pensato a un'impresa che sarebbe in grado di migliorare grazie alla digitalizzazione alcuni aspetti delle città italiane.

Si tratta di un'impresa digitale che si occupa di trasporti volta ad introdurre mezzi pubblici elettrici alimentati da una batteria a ioni di litio che ha una durata molto elevata.

Un problema potrebbe sorgere nel momento in cui i mezzi devono essere ricaricati, per questo la nostra idea è quella di implementare delle colonnine di ricarica rapida in ogni stazione con la possibilità di ricaricarli durante la sosta.

Questa idea riduce al minimo l'inquinamento atmosferico dato dai gas di scarico realizzando un cambiamento che potrebbe avere un impatto molto positivo sull'ambiente, data la grande quantità di mezzi pubblici circolanti nelle città.